



VOL. 1 | N. 1 | 2024

DISEGNO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
DRAWING BETWEEN TRADITION AND INNOVATION

Citation: M. Bini, *Evoluzione del disegno nelle esercitazioni della Scuola di Architettura di Firenze*, in *TRIBELON*, I, 2024, 1, pp. 96-107.

ISSN (stampa): 3035-143X

ISSN (online): 3035-1421

doi: <https://doi.org/10.36253/tribelon-2861>

Received: March, 2024

Accepted: June, 2024

Published: July, 2024

Copyright: 2024 Bini M., this is an open access peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.riviste.fupress.net/index.php/tribelon>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Journal Website: riviste.fupress.net/tribelon

EVOLUZIONE DEL DISEGNO NELLE ESERCITAZIONI DELLA SCUOLA DI ARCHITETTURA DI FIRENZE

Evolution of Drawing in the exercises of the Architecture School of Florence

MARCO BINI

University of Florence
marcobini265@gmail.com

Having a corpus of graphic documents such as the one we have available, the result of patient selection and careful conservation, allows us to analyze the didactic structure and the forms of transmission of the architectural idea through the comparison of thoughtful, reasoned graphic signs, relating the form with its genesis. A careful examination of the graphic material provides us with particularly significant indications on the attitude and way of conducting a university course of many teachers of the Faculty, since its birth, starting from Giovanni Michelucci, Raffaello Brizzi, Aurelio Cetica, just to mention a few of the the first and most famous teachers of the school, to then reach the generations that followed them: Carlo Maggiora, Italo Gamberini, Nello Baroni and many others. The numerous works that have come down to us allow us to evaluate the change in attitude towards architecture, also allowing us to re-analyse suggestive environments in the immediate surroundings of Florence, with all the variations in the prevalence of the environment as a whole compared to non-architecture. more considered outside of context. The various new regulations of the Faculty of Architecture issued starting from 1968 brought significant changes to the teaching organization, giving new titles to the disciplines and also changing their contents. From the analysis of the preserved drawings it is possible to deduce these mutations which, over the years, have gradually adapted to new scientific, cultural and professional needs.

Keywords: *Drawing, Teaching, Documentation, Memory, Conservation.*

A seguito della fusione avvenuta nel novembre del 1980 in un unico Istituto, quello di Ricerca Architettonica, dei piccoli Istituti nati intorno a docenti e discipline differenti, quali quelle di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti, di Composizione architettonica, di Disegno dal Vero, di Arredamento ed Architettura degli Interni, di Caratteri distributivi degli edifici, è stato possibile riunire la documentazione grafica di esperienze didattiche diverse relative ad alcune materie che, dalla creazione della Facoltà ad oggi, si sono articolate nel tempo, mutando col cambiare delle strutture, degli uomini e dei programmi.

L'attuale Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze ha ereditato tutto questo materiale che, negli anni, ho cercato di preservare sottraendolo all'indifferenza collettiva, al saccheggio e alla definitiva eliminazione fisica.

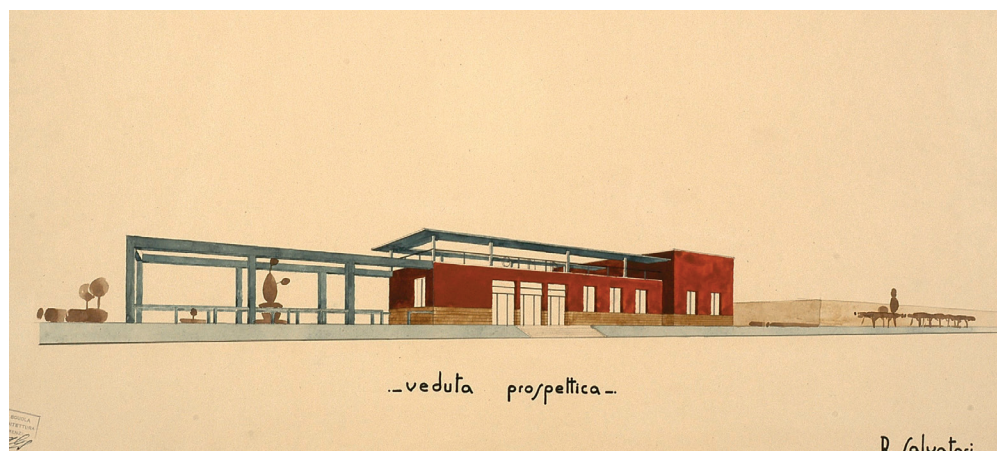
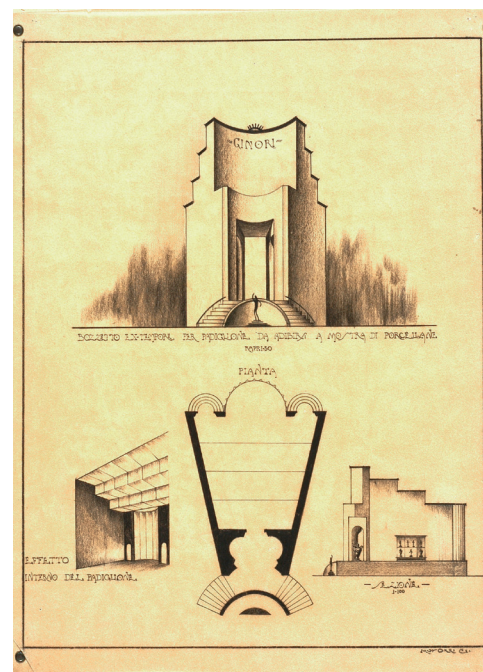
Convinto che la memoria di un passato talvolta lontano, meglio di qualunque altro mezzo a nostra disposizione illustri la vita di una collettività, ho cercato di mettere ordine nei moltissimi documenti cartacei che la lungimiranza di alcuni colleghi ci ha tramandato. Vi si trovano ordinate e descritte le testimonianze, di quasi un secolo, delle procedure didattiche, delle convenzioni tecniche, delle intenzioni e finalità culturali.

Ogni testimonianza presuppone un'operazione di ricostruzione storica letta ed interpretata, nell'ambito di un sistema complesso di informazioni, per essere poi riproposta all'attenzione della collettività, memoria comune di ciò che è avvenuto.

La memoria, intesa come insieme di manufatti atti alla trasmissione del sapere, rappresenta il requisito essenziale per lo sviluppo della cultura di una comunità.

¹ Bertini, *La memoria*, p. 33.

² Cervellati, *La città bella*, p. 42. Di Cervellati, studente presso la Facoltà di Architettura nella seconda metà degli anni Cinquanta del Novecento, sono depositati presso l'Archivio dei Disegni del DIDA alcuni disegni giunti fino a noi.



1 | Distributore di benzina, prospettiva dello studente Athos Albertoni, per il corso di "Disegno architettonico ed elementi di composizione II", Prof. Alessandro Guerrera, 1932. (China e collage su carta, 35x62 cm)

2 | Sede per dopolavoro aziendale, prospettiva dello studente Raffaello Salvatori, per il corso di "Disegno architettonico ed elementi di composizione II", Prof. Alessandro Guerrera, 1935. (China e acquerello, 50x70 cm)

3 | Padiglione da adibire a Mostra di porcellane, bozzetto dello studente Guido Morozzi, per il corso di "Disegno architettonico ed elementi di composizione II", Prof. Alessandro Guerrera, 1932. (China e matita su carta, 47x36 cm)

La facoltà di conservare e richiamare alla mente ricordi ed esperienze costituisce un elemento fondamentale dell'identità individuale e collettiva.

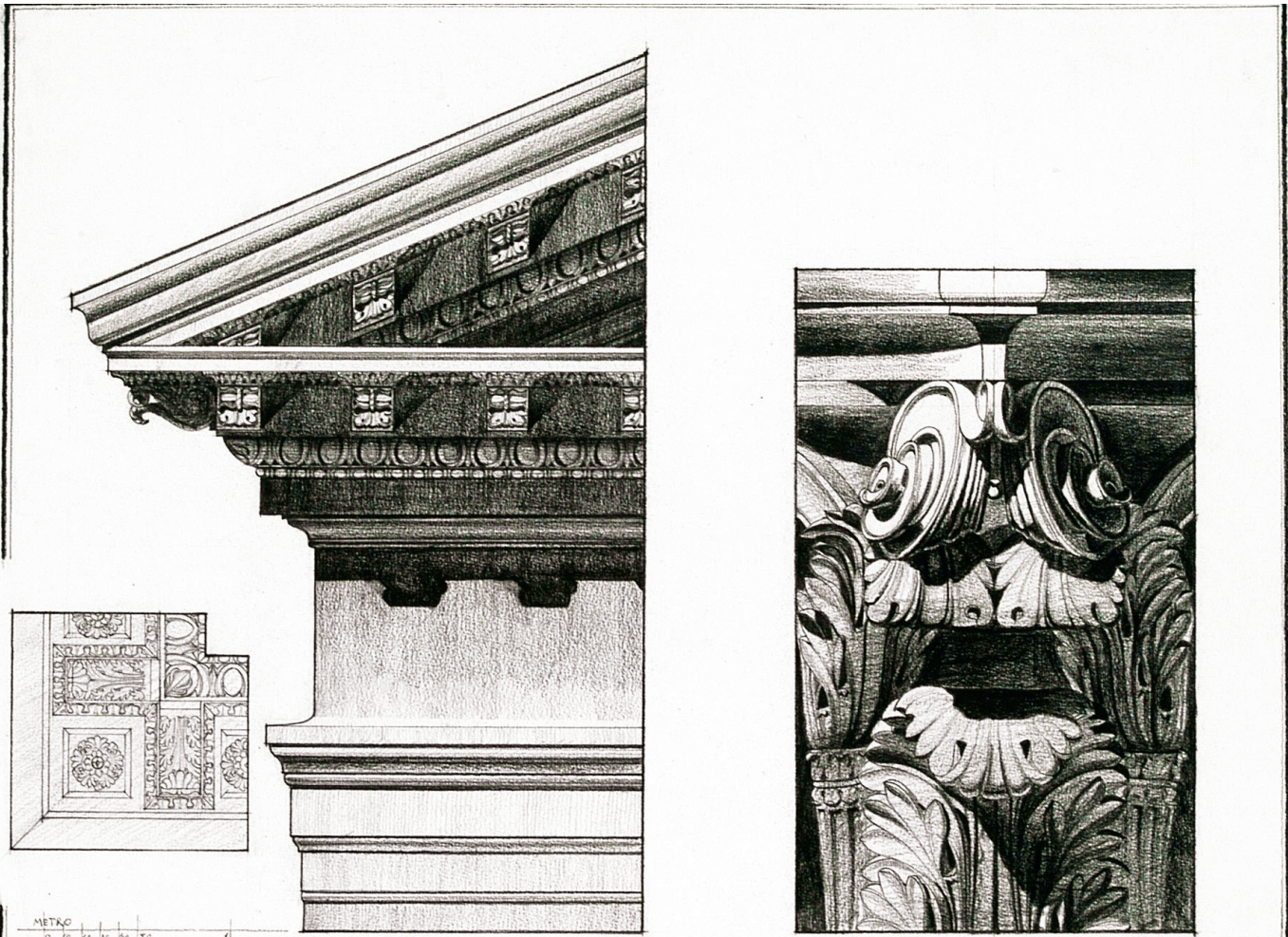
Non ricordare equivale a perdere la propria identità; senza ricordo non c'è né passato né futuro. Per questa ragione dobbiamo curare le nostre memorie perché è "meglio conservare le pietre di quello che resta piuttosto che venerarne la cenere"¹.

Dello stesso parere è Pier Luigi Cervellati quando assimila la memoria della città storica alla memoria dell'uomo: l'uomo privo di ricordi non può che essere disorientato, di conseguenza le città ed il territorio sono condannati a impazzire se perdono la memoria dei luoghi e degli eventi, in particolare quando, in nome di un malinteso riuso, questi vengono snaturati². Per questa ragione i disegni d'archivio, negli studi di storia dell'architettura e della città in genere,

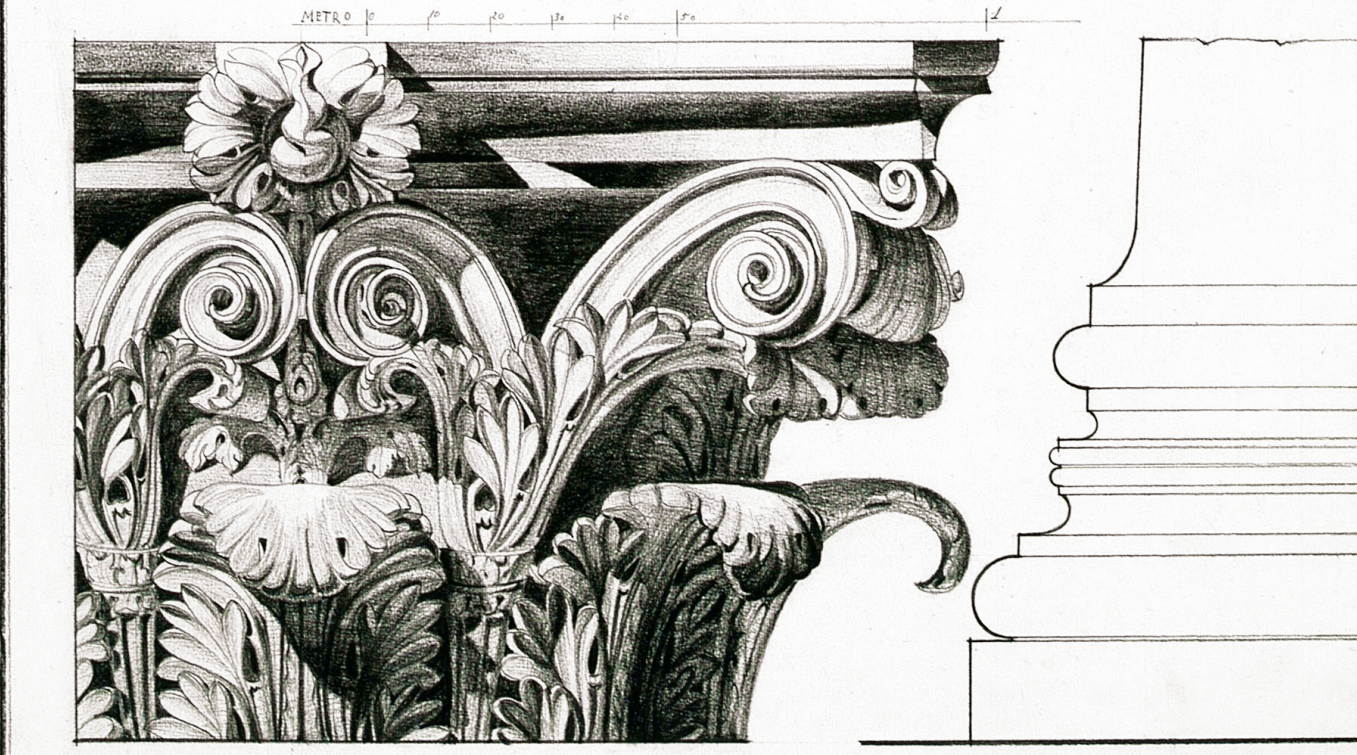
sono da tempo al centro dell'attenzione degli studiosi del settore³ che ritrovano nel tracciato grafico segni significativi ed immagini/documento da cui trarre informazioni preziose, talvolta più di un testo scritto, su manufatti ed organizzazione spaziale del passato, spesso non più visibili per manomissioni o per completa demolizione.

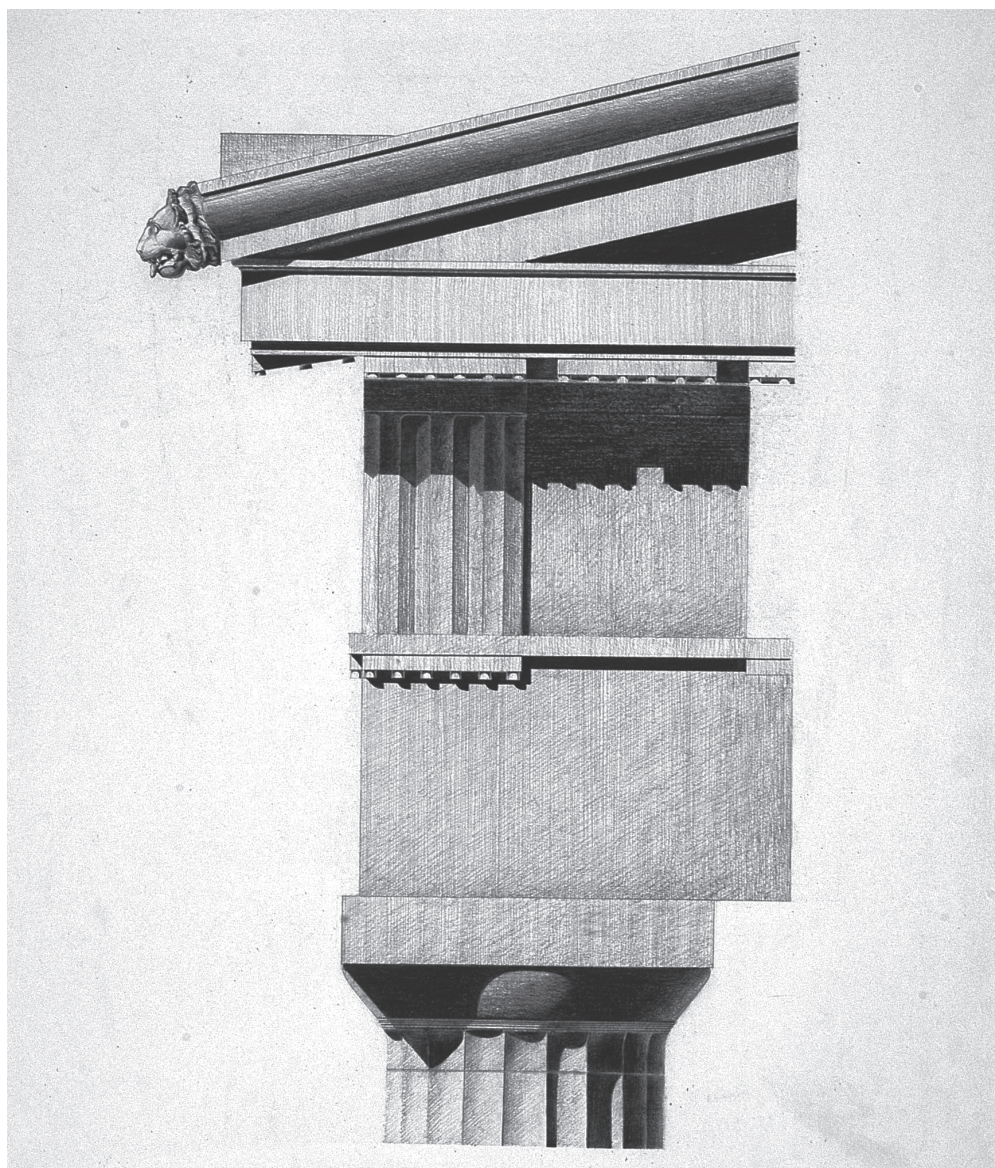
Il disegno ha infatti da un lato il carattere di mezzo atto alla comunicazione e all'informazione, che attraverso segni convenzionali permette di riprodurre e sviluppare un'idea, ma anche consente di misurare la realtà, interpretandola e memorizzandola. Assume così un ruolo di educazione alla comprensione interna delle cose, denunciando le relazioni che ne formano la struttura profonda e che ci mettono in condizione di conoscere il significato e le possibili conseguenze in caso di modificazione dei parametri dati.

3 Da tempo riviste specializzate si occupano del disegno: dalla fine degli anni Ottanta la rivista "Il Disegno di Architettura" si interessa di fornire notizie su studi, ricerche, archivi e collezioni pubbliche e private; nello stesso periodo inizia la pubblicazione la rivista "Disegnare/idee immagini", nella quale, fra l'altro, particolare attenzione è dedicata allo studio del disegno d'architettura. Nei quarant'anni trascorsi molte altre riviste hanno visto la luce, contribuendo ad alimentare le conoscenze ed il dibattito sia tecnico che culturale. Sull'argomento si sono tenuti anche alcuni convegni di studio che hanno sottolineato l'importanza di questo tipo di giacimento per la conoscenza della storia delle nostre città e dell'architettura in genere. Cfr. Alisio, *I disegni di archivio negli studi dell'architettura*, Atti del Convegno, Napoli 12-13-14 giugno 1991, Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro. Anche l'Unione Italiana Disegno è da tempo interessata all'argomento cfr. Palestini, *Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento*, pp. 925-932; *Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno*, in *disegno*, la rivista della società scientifica UID. Inoltre, l'UID ha organizzato, in questo ultimo anno, un forum per la ricognizione degli Archivi della didattica negli atenei italiani.



PARTICOLARI DEL PANTHEON A ROMA





4 | Pagina a fronte. Pantheon a Roma, particolari dello studente Raffaello Trinci, per il corso di "Disegno e ordini dell'architettura I", Prof. Aurelio Cetica, 1932. (China e matita su carta, 72x52 cm)

5 | Tempio dorico, particolare dello studente Leonardo Savioli, per il corso di "Disegno architettonico ed elementi di composizione I", Prof. Aurelio Cetica, 1935/1936. (Matita su carta, 73x51 cm)

In questo modo la rappresentazione grafica passa da strumento puro e semplice di trascrizione a parte integrante del processo cognitivo dello spazio.

Poter usufruire di un *corpus* di documenti grafici quale quello di cui disponiamo nel nostro caso, frutto di paziente selezione e attenta conservazione⁴, permette quindi di analizzare la struttura didattica e le forme della trasmissione dell'idea architettonica attraverso la comparazione di segni grafici pensati, ragionati, mettendo in relazione la forma con la sua genesi. Tutto ciò significa acquisire una quantità di dati che consenta di risalire, dalle testimonianze che abbiamo a disposizione, alle fonti che queste hanno determinato. Mentre nei disegni di progetto la rappresentazione grafica anticipa ciò che sarà la futura realtà architettonica, i disegni che documentano e che rappresentano quello che già esiste, che

è già edificato, quali una strada, un edificio, una città, ma anche, a diversa scala, un elemento di arredo, o un oggetto, costituiscono una diversa categoria di grafici, tutti rintracciabili nei nostri archivi.

Da quanto detto emerge con evidenza l'importanza ed il ruolo che la conservazione della memoria grafica delle attività didattiche sviluppatasi nel tempo, possa svolgere per comprendere anche atteggiamenti e pensieri lontani da noi.

La gran quantità di documenti grafici conservati testimoniano e rendono evidenti modi diversi di affrontare la didattica del progetto, dell'analisi e della conoscenza dell'architettura, fin dal momento del distacco dall'Accademia fiorentina di Belle Arti della sezione Architettura che, da Scuola e Istituto superiore, diverrà poi corso di Laurea Universitario, dando vita all'attuale Facoltà/Scuola⁵.

⁴ Il DIDA ha ereditato tutto questo materiale (stimato ad oggi a oltre diecimila disegni) che ha cercato di preservare selezionandolo ed in parte elencandolo, come hanno fatto con pazienza in passato Carlo Lucci e Alessandro Bellini, per le esercitazioni dei corsi di Italo Gamberini, per poi valorizzarlo dandone notizia in comunicazioni a convegni e tramite pubblicazioni a stampa. Cfr. Carlo Lucci, *Italo Gamberini e la didattica dell'architettura*, in *Il Disegno luogo della memoria*, pp. 152-158; Luschi, *Ginnasio d'architettura a Palazzo Pitti*, in *Firenze Architettura*; Bini, *Le tracce della didattica: l'archivio dei disegni*, in *La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento*, pp. 241-52; Tramonti, Gamberini, *Tracce di didattica nell'archivio dei disegni del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze*, in *Italo Gamberini architetto (1907-1990)*, pp. 29-35.

⁵ Per informazioni circostanziate sull'argomento vedi Cresti, *Storia della Scuola e Istituto Superiore di Architettura di Firenze 1926-1936*.

Molti di questi disegni sono conservati in originale mentre di una parte è disponibile solamente la riproduzione fotografica⁶, comunque di buona qualità. Dai documenti cartacei originali si evincono tra l'altro, tecniche grafiche e procedure che col passare degli anni si sono modificate seguendo l'evoluzione tecnologica degli strumenti tracciati e dei supporti, ma anche dei modelli imposti dalle consuetudini e dalle mode.

Un esame attento del materiale grafico ci fornisce delle indicazioni particolarmente significative sull'atteggiamento ed il modo di condurre un corso universitario di molti docenti della Facoltà, partendo da Giovanni Michelucci, Raffaello Brizzi, Aurelio Cetica, solo per citare alcuni fra i primi e più famosi insegnanti della scuola, per giungere poi alle generazioni a loro successive: Carlo Maggiora, Italo Gamberini, Nello Baroni e tanti altri ancora.

Già nel 1981 Italo Gamberini, in una sua memoria all'allora Preside della Facoltà, Raffaello Fagnoni, sollecitava la raccolta degli elaborati grafici redatti dagli studenti durante le esercitazioni per il rilievo e lo studio di importanti edifici prevalentemente fiorentini: «Mi sia permesso in questa sede di fare voti affinché una prossima sistemazione degli ambienti della Facoltà dia la possibilità di raccogliere con opportuna ed adatta collocazione tutto questo prezioso materiale inedito ed ancora mi sia consentita la richiesta di fondi necessari per una doverosa pubblicazione di tutto il materiale citato»⁷.

Da un primo spoglio del materiale a disposizione emergono le originarie impostazioni volte a dare agli studenti con formazione accademica una base tecnica ed agli studenti tecnicamente più preparati una formazione artistica.

Questa doppia anima era certamente difficile da omogeneizzare anche per la differente preparazione degli stessi docenti, provenienti, per lo più, da iter formativi completamente diversi fra loro.

Anche dalle esercitazioni in aula o dalle verifiche finali dei progetti di studio è oggi problematico comprendere l'unità strutturale della composizione, nel senso che diamo oggi a questo termine, in cui convergono oltre che relazioni tecniche e formali anche e soprattutto rapporti con le finalità espressive ed operative,

che contrapponevano l'utile, l'organizzazione funzionale ed il visivamente bello. Alcuni elaborati grafici di esercitazioni cosiddetti *ex tempore* eseguiti nell'anno accademico 1939 sul tema "Fontana monumentale" addossata ad un fabbricato sul fondo di una piazza, ci mostrano, fra l'altro, tempi e modi della didattica della composizione. Dalle date apposte sui disegni è possibile ripercorrere l'iter del progetto che gli studenti svolgevano in cinque giorni consecutivi, prendendo il via dalla elaborazione della pianta del tema assegnato per passare nei giorni seguenti ai prospetti, alle sezioni, ai particolari architettonici ed infine ad una veduta generale in prospettiva. Alla fine di ogni giorno naturalmente gli elaborati venivano consegnati al professore e siglati dagli assistenti, per poi essere valutati ai fini dell'esame (figg. 1, 2, 3).

In questo clima l'insegnamento del "Disegno dal vero" corrispondeva proprio al significato letterale delle parole e, forse più che d'ambiente e di paesaggio, entrati nell'interesse della Facoltà in periodi a noi più vicini, l'apprendimento avveniva, in un primo momento, davanti alla figura umana di un modello o di una modella, e solo successivamente poteva relazionarsi con l'elemento di arredo o porzioni di architettura. I programmi dei corsi ce lo testimoniano con evidenza. Il programma di Felice Carena, incaricato di "Ornato e figura" per l'anno 1930/1931, è estremamente sintetico ma chiaro nei contenuti che il docente indirizza esclusivamente verso lo Studio del nudo, chiedendo agli allievi di cimentarsi su «Schizzi, appunti, disegni rapidi per cogliere le proporzioni, le attitudini, i movimenti del corpo umano e intenderne l'equilibrio – eseguendo – copia e chiaroscuro di calchi in gesso, di parti ornamentali di monumenti classici»⁸.

Contemporaneamente gli elementi dell'architettura venivano studiati copiando alcune tavolette stampate a semplice contorno, riproduzioni di porzioni di architetture antiche, cominciando dall'ordine tuscanico, perché più semplice, per poi passare al dorico, alle volute dello ionico, alle foglie d'acanto stilizzate del corinzio ed infine al più complesso composito.

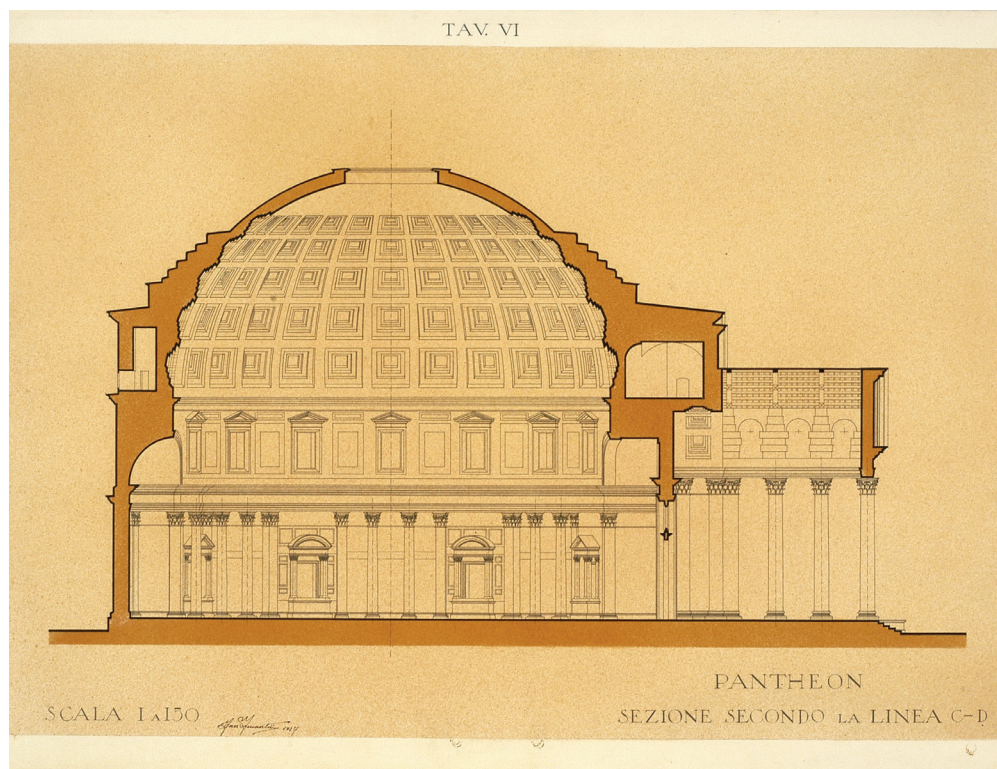
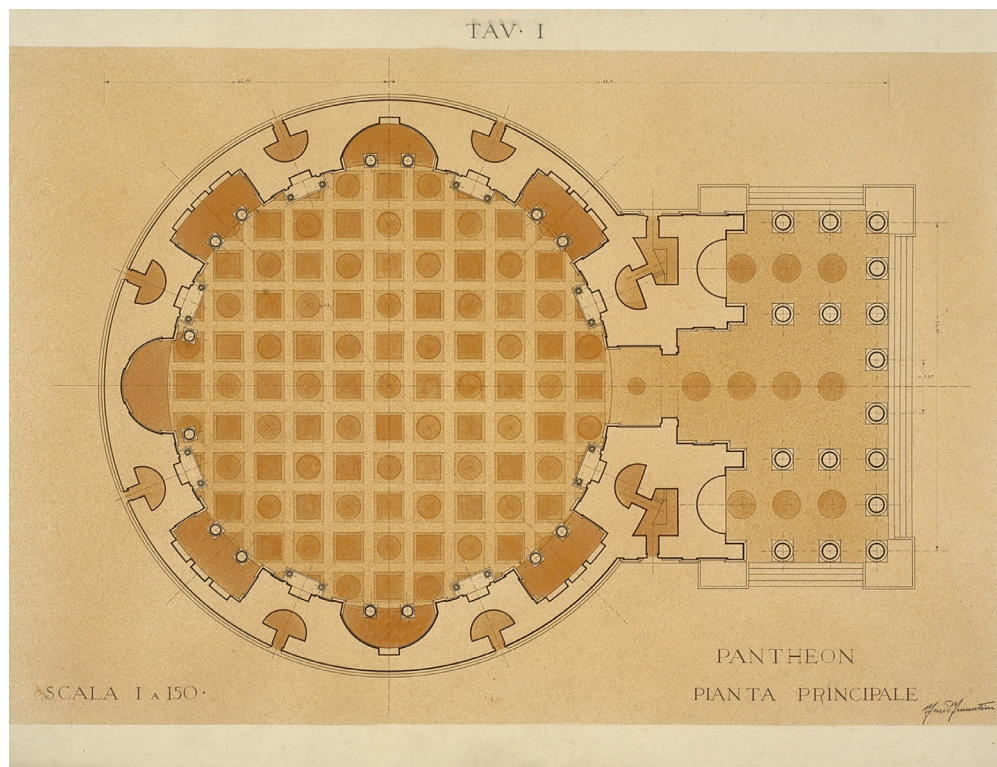
Nel corso di "Disegno e Ordini dell'Architettura I", tenuto da Aurelio Cetica fin dai

6-7 | *Pantheon a Roma, pianta e sezione, dello studente Mario Mercantini, per il corso di "Disegno architettonico e rilievo dei monumenti", Prof. Alessandro Guerrera, 1937. (China e aerografo su carta, 73x51 cm)*

⁶ Anche l'alluvione del 1966 ha contribuito alla perdita di molti elaborati grafici.

⁷ Gamberini, *Storia dell'insegnamento di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti nella Facoltà di Architettura di Firenze, Memoria presentata al Preside della Facoltà di Architettura di Firenze*, p. 18.

⁸ Cfr. *Annuario della Scuola Superiore di Architettura di Firenze, anno accademico 1930/1931, Programma dei corsi*.

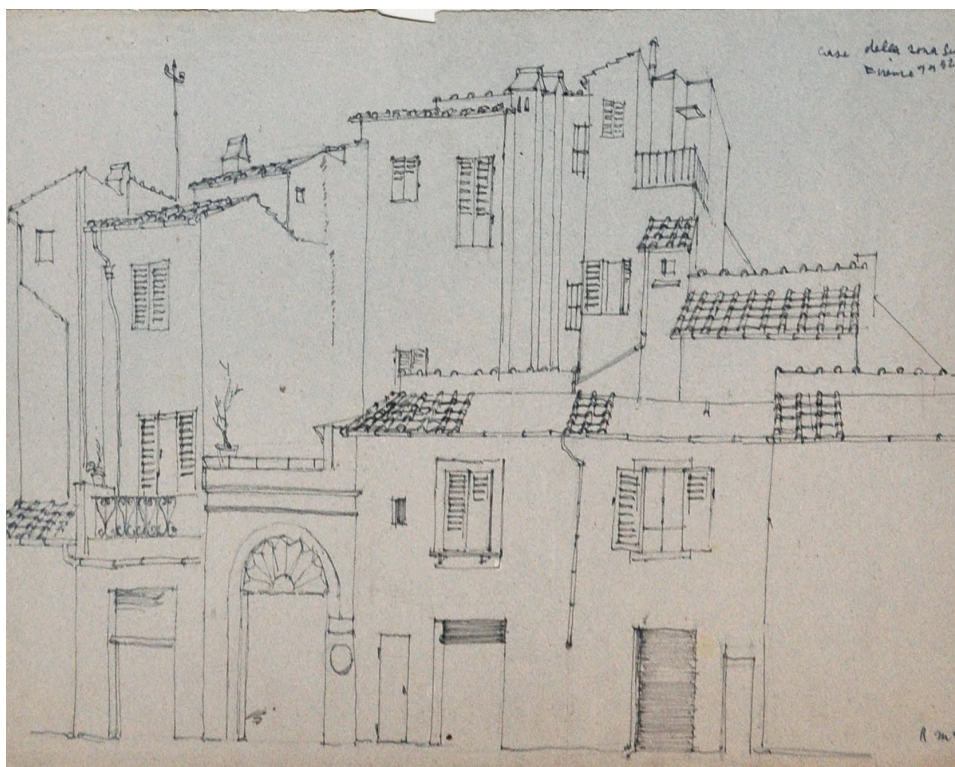
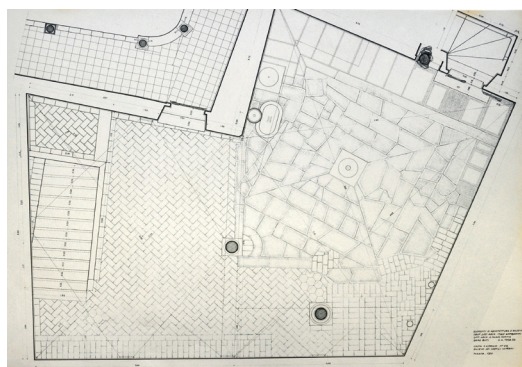
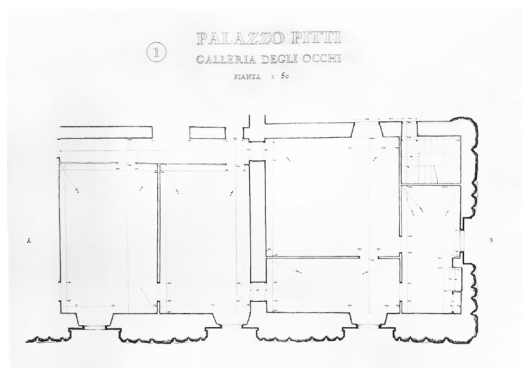


primi anni '30, dopo i necessari accenni introduttivi sulla rappresentazione grafica nello studio dell'architettura, si affrontava lo studio dell'ordine nell'architettura classica e il proporzionamento fra le varie parti, non trascurando particolari architettonici e decorativi, profili, sagome e modanature architettoniche (figg. 4, 5). Lo studio dei vari monumenti dell'architettura classica avveniva tramite il confronto tra questi dal punto di vista strutturale ed estetico, con rappresentazione grafica completa di pianta, alzato e sezione.

Da queste procedure didattiche non emerge con chiarezza, anche se le copie erano fedelissime, come l'allievo potesse capire e rendersi conto della complessità formale dell'oggetto senza le necessarie informazioni sulla sua materialità, senza sapere se basi, colonne, capitelli e trabeazioni fossero di pietra, di marmo o di altro materiale. Analoghe considerazioni possono farsi osservando gli elaborati grafici di edifici rilevanti che venivano copiati acriticamente a tavolino: potevano essere il Pantheon, il Partenone o il Colosseo od altri monumenti greci e romani che venivano meticolosamente riprodotti senza poterne verificare "dal vero" le forme e gli spazi (figg. 6, 7).

Di contro, la rappresentazione dell'idea progettuale, che veniva sperimentata nei corsi di "Composizione architettonica", di "Arredamento" o di "Caratteri degli edifici", risentiva di tecniche grafiche alla moda che a fianco delle tradizionali riproduzioni in pianta prospetto e sezione, dava molto spazio alla visione tridimensionale dell'edificio immaginato dall'allievo, riproducendo quasi sempre in prospettiva le volumetrie generali dell'oggetto o l'articolarsi della sequenza dei pieni e dei vuoti nel racconto degli interni.

La fine della Seconda guerra mondiale ha rappresentato l'inizio di un lento processo di trasformazione didattica tendente ad affrontare criticamente l'avvicinamento alla architettura intesa come individuazione, ricerca, sollecitazione da predisposizioni dell'ambiente necessario al quotidiano svolgersi delle attività umane nei suoi diversi e vari aspetti, senza promozioni di stilemi del passato, considerati superati. È infatti da quegli anni che una maggior apertura verso le correnti europee e internazio-



nali stava provocando dei mutamenti nell'atteggiamento del corpo docente. All'interno di molti insegnamenti fu sentita la necessità di modificare il tradizionale modo di procedere per orientarsi verso la realtà del quotidiano, che non obbligava certo a ricorrere alla manualistica rinascimentale o a modelli greci e romani per affrontare il problema della comprensione della conformazione dello spazio architettonico.

La città stessa, anche per le sue intrinseche qualità, con le sue strade, le sue case ed anche con i suoi edifici monumentali, non presi e considerati a sé stanti ma nei rapporti ambientali con il circostante, offriva un ampio campo di studio e di lavoro, di indagine e di valutazioni spaziali. Era questo rapporto con la quotidianità dei luoghi che rendeva attuali, e non muti fantasmi di un passato troppo mal compreso, gli oggetti che costituivano quegli ambienti.

I corsi di "Disegno dal Vero" di Carlo Maggiora e l'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti diretto da Italo Gamberini, che ai primi anni di studio formavano in maniera decisiva gli allievi, svilupparono tutta una serie di programmi che ponevano l'accento sempre di più sulla verifica dei rapporti tra architettura e contesto, tra architettura e spazio. Si mirava alla rappresentazione dell'oggetto architettonico ed alla

ricostituzione dell'ambiente, considerando non più il solo edificio ma anche la strada o quanto gravitava intorno al tema indagato, puntando sempre più all'insegnamento che proveniva dalle cose a misura d'uomo rintracciabili ovunque; queste potevano fornire suggerimenti operativi formali o funzionali tanto quanto i grandi monumenti, quasi mai vissuti direttamente, spunti interpretati secondo punti di vista diversificati, innescando le possibilità di un coerente rinnovamento dei luoghi senza ricorrere a imitazioni o brutte copie⁹.

Mentre il primissimo dopoguerra vedeva impegnato Italo Gamberini nell'organizzare seminari di rilievo di importanti monumenti fiorentini, fra i quali Palazzo Pitti, sono proprio la fine degli anni '50 ed i primi anni '60 a portare importanti semi di novità nell'accostarsi all'architettura e alla città¹⁰.

Il seminario su Palazzo Pitti, condotto dal 1945 e di cui si conservano centinaia di disegni, ha portato gli allievi a cimentarsi con la grande opera tramite l'esecuzione meticolosa di piante, prospetti e sezioni di gran parte dell'edificio, disegnate con tecniche innovative rispetto alle esperienze precedenti, spaziando dalle scale d'insieme alle scale del dettaglio architettonico, per giungere fino all'"uno ad uno" delle modanature e delle cornici più significative.

Gamberini stesso ci racconta l'esperienza ricordando i nomi di alcuni allievi, dei

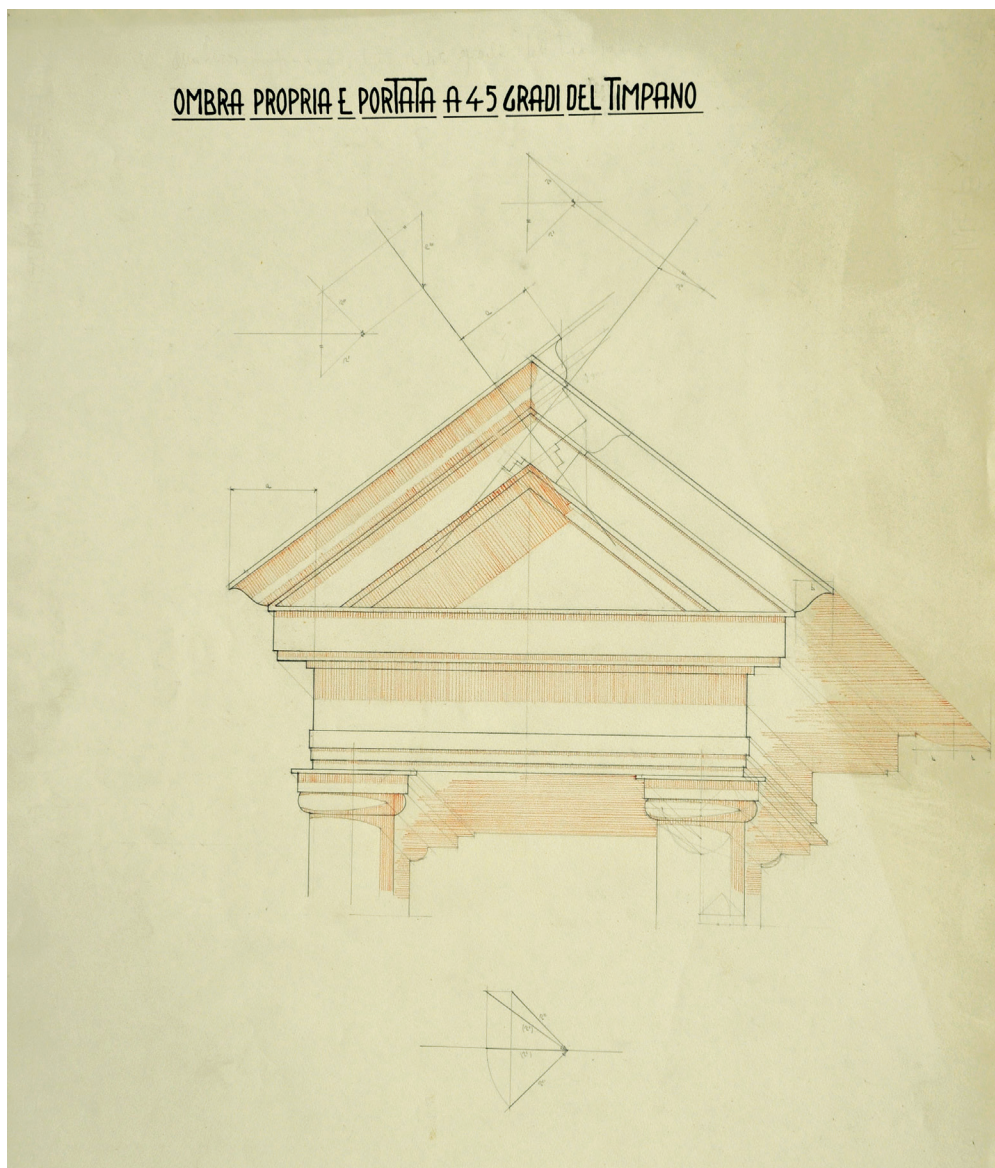
8 | Palazzo Pitti Galleria degli occhi, pianta, dello studente Franco Zeffirelli, per il corso di "Elementi di architettura e rilievo dei monumenti", Prof. Italo Gamberini, 1945. (China su carta lucida, 44x57 cm)

9 | Costa San Giorgio n. 25, Rilievo dei cortili interni, pianta dello studente Remo Buti, 1958-59, per il corso di "Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti", Prof. Italo Gamberini, assistente Giovanni Klaus Koenig. Esposto nella mostra 50 anni di Disegni delle Scuole di Architettura di Firenze, maggio 1980. (China su carta lucida, 50x70 cm)

10 | Case della zona sud di piazza Sant'Amrogio, dello studente Roberto Maestro, per il corso di "Disegno dal vero I", Prof. Carlo Maggiora, 1952. Esposto nella mostra 50 anni di Disegni delle Scuole di Architettura di Firenze, maggio 1980. (China su carta, 23x34 cm)

9 Cfr. i numerosi Quaderni dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti diretto da Italo Gamberini, pubblicati dal 1962 al 1972 dalla Libreria Editrice Fiorentina.

10 Lucci, Italo Gamberini e la didattica dell'architettura, in il Disegno luogo della memoria, pp. 152-158.



11 | *Ombra propria e portata di un timpano, vistato dal giovane assistente Nello Baroni, per il corso di "Applicazioni della geometria descrittiva", Prof. Brunetto Chiaramonti, 1933.*

quali si conservano ancor oggi gli elaborati grafici, quali Franco Borsi e Giovanni Klaus Koenig, divenuti successivamente docenti della Facoltà, Franco Zeffirelli e Mauro Bolognini, noti registi: «Il contatto col vero, con la misura e la sapienza così toscana di tutti gli autori, fu tale da far innamorare gli studenti assai più del previsto»¹¹ (fig. 8).

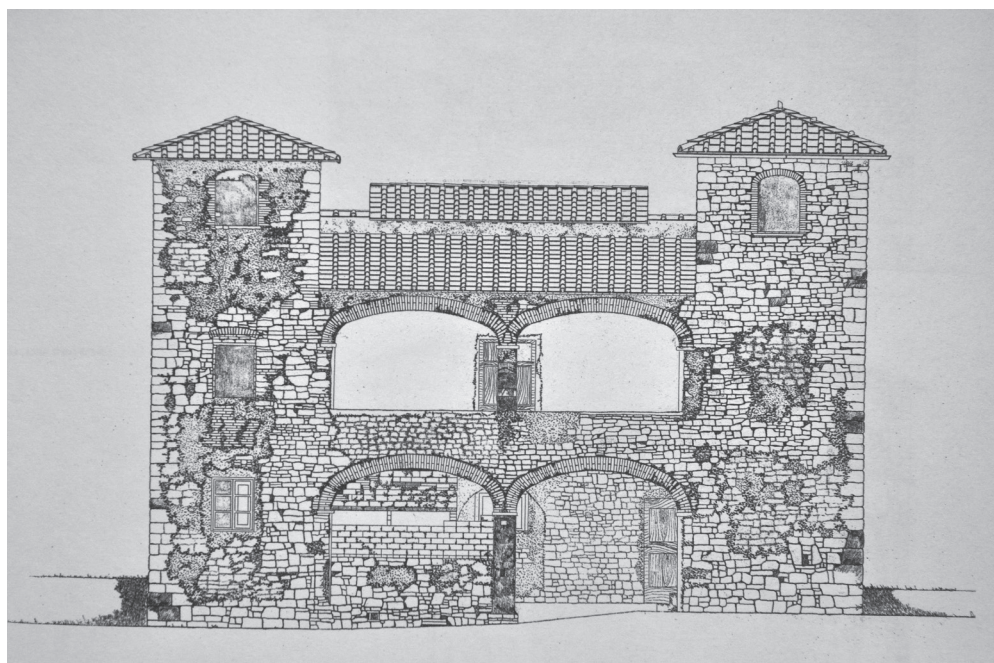
Dopo Palazzo Pitti ci furono i complessi di Santa Croce e Santa Maria Novella per poi passare alle ricognizioni metriche e grafiche di via San Leonardo e di Costa San Giorgio. Conserviamo ancor oggi molti disegni che riproducono questi monumenti e queste porzioni di città (fig. 9). I corsi di "Disegno dal Vero", tenuti da Carlo Maggiora, affiancavano i corsi di Gamberini indagando prevalentemente per mezzo della prospettiva l'immagine della città, delle sue architetture, delle piazze e delle strade del cen-

tro e della periferia, obbligando gli allievi al confronto con la realtà direttamente nei luoghi più significativi ma talvolta anche più reconditi e sconosciuti. Le elaborazioni grafiche descrivono ciò che è graficamente indagato e raccontano architetture e spazi spesso profondamente modificati negli anni, mostrandoci immagini di porzioni di città non più contemplabili sia per grandi modificazioni avvenute sia per piccoli particolari che talvolta, ad una attenta osservazione dei disegni, riescono a trasmettere il senso che i luoghi avevano un tempo¹² (fig. 10). In tutti i casi il disegno non doveva essere la semplice trascrizione di una immagine ma piuttosto la dimostrazione della profonda comprensione morfologica dell'oggetto, senza incertezze per quanto riguarda la sua conformazione generale e la sua organizzazione funzionale. A questo contribuivano anche le discipline geometriche, fondamento della scienza della rappresentazione. Testimonianze degli studi grafico geometrici impartiti da Brunetto Chiaramonti nel corso di Applicazione della Geometria Descrittiva, al secondo anno fin dalla nascita della Scuola di Architettura, sono conservate nel nostro archivio, grazie all'attenzione ed alla cura di Ugo Saccardi successore, dopo Nello Baroni, quale titolare della disciplina. Fra gli elaborati degli studenti segnaliamo quelli di futuri docenti universitari presso la Facoltà di Architettura o di Ingegneria di Firenze: Italo Gamberini, Leonardo Ricci, Domenico Cardini, Lando Bartoli¹³ (fig. 11). I nuovi ordinamenti delle Facoltà di Architettura, emanati a partire dal 1968, portarono variazioni significative dell'organizzazione didattica, dando nuove titolazioni alle discipline e cambiandone di conseguenza i contenuti. Dall'analisi dei disegni si possono evincere queste mutazioni che, col passare degli anni, si sono adeguate alle nuove esigenze, scientifiche, culturali e professionali. Fra gli elaborati giacenti nell'archivio sono a nostra disposizione quelli relativi alla mostra, tenutasi nel 1980, *50 anni di Disegni delle Scuole di Architettura di Firenze*, che ci raccontano sinteticamente il «lavoro paziente e forse sapiente, che a dispetto di difficoltà, scarsa chiarezza, contestazione ed incomprensione

¹¹ Gamberini, *Storia dell'insegnamento di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti nella Facoltà di Architettura di Firenze*, p. 16.

¹² Maggiora, *Disegno in Architettura come metalin-guaggio*.

¹³ Corazzi (a cura di), *Il ruolo della Geometria Descrittiva nella Facoltà di Architettura di Firenze*. Ugo Saccardi 40 anni d'insegnamento.



12 | Casa colonica Bellavista, Bucine (Ar), prospetto scala 1/50, degli studenti F. Failli e M. G. Gori, per il corso di "Disegno e rilievo"; Prof. Francesco Brunelli, 1985-86. (Copia eliografica, 60x85)

13 | Planimetria e sezione del borgo di Larciano (Pt), in scala 1/1000 e 1/200, degli studenti Andreoni, Cippolini, Di Giulio, per il corso di "Disegno e rilievo"; Prof. Rino Manetti, 1977/1978. (China su carta lucida, 55x85)

dal basso e dall'alto è stato compiuto in un settore, non certo marginale, anzi di base e di formazione»¹⁴.

Nella mostra i disegni sono ordinati in tre gruppi». Un primo gruppo raccoglie disegni più vecchi elaborati da studenti dei I e II corsi della Facoltà quando era ancora vivo il ricordo dei modi e dei metodi dell'Accademia, da cui spesso provenivano gli stessi docenti. Un secondo gruppo mostra elaborati di rilievo eseguito da studenti della nostra Facoltà quando l'insegnamento veniva chiamato 'Elementi di architettura e rilievo dei monumenti' e aveva la durata biennale sempre del I e del II corso e che, tanto per continuare a tenere una data di riferimento, si protrasse fino al '68. Il terzo gruppo, infine, espone disegni e rilievi eseguiti dopo quella data dagli studenti iscritti al primo corso della Facoltà sia dell'insegnamento di "Elementi di Architettura e Rilievo

dei Monumenti" divenuto poi "Composizione architettonica I", sia dell'insegnamento, istituito nello stesso momento, di "Disegno e Rilievo"¹⁵. Più o meno dello stesso periodo sono i disegni, giacenti nel nostro archivio, riconducibili ai corsi di 'Disegno e Rilievo' di Rino Manetti e Francesco Brunelli. Il primo ha orientato l'attività didattica verso le 'indagini su centri abitati e più in generale possiamo dire su ambienti dove l'uomo vive e lavora' ritenendo positiva la scelta di 'oggetti e temi più concreti, più conclusi, meno dispersivi, ricchi di problematiche, ma di vastità dimensionale limitata, in modo da essere agevolmente affrontati da allievi alle prime esperienze»¹⁶ (fig. 12).

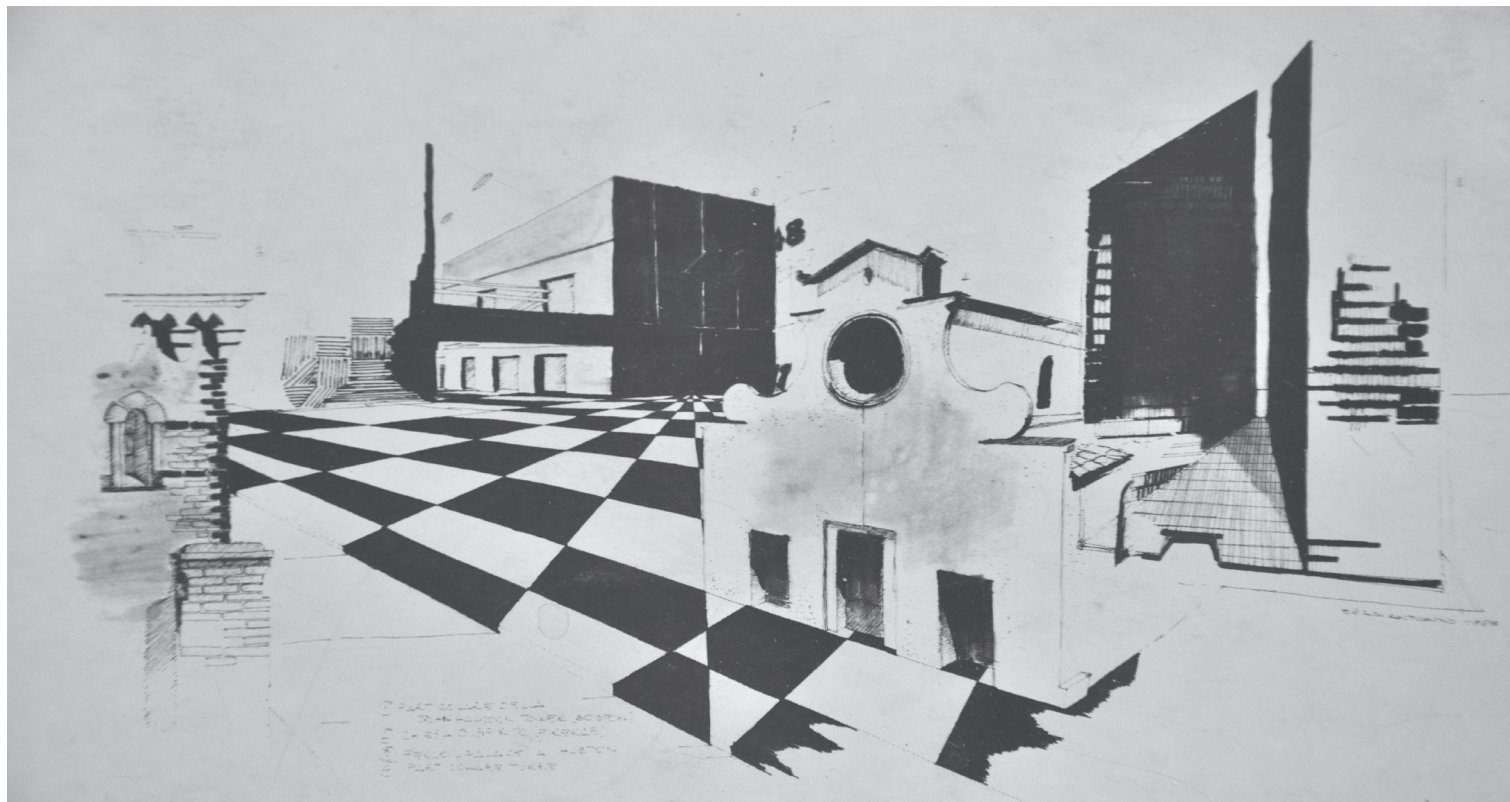
Francesco Brunelli indirizza prevalentemente gli allievi verso l'architettura delle campagne fiorentine, con particolare attenzione alle case coloniche, ma anche verso un ambiente rurale ricco di chiese e

¹⁴ Lucci, Maestro (a cura di), *50 anni di Disegni delle Scuole di Architettura di Firenze*, Catalogo della Mostra, p. 3.

¹⁵ Maestro, *Gli ultimi dieci anni 1969-1979*, in *50 anni di Disegni*, cit., p. 14.

¹⁶ Manetti, *Centri storici minori. Metodologia d'indagine ed esperienza didattica*, p. 14.

“ Il contatto col vero, con la misura e la sapienza così toscana di tutti gli autori, fu tale da far innamorare gli studenti assai più del previsto.



palazzi del territorio, cercando di mettere a punto «un appropriato linguaggio visivo convenzionale come strumento che rifletta, a seconda dei casi, una puntuale corrispondenza tra intenzioni del rilevatore ed effettiva possibilità di ricezione da parte di qualsiasi osservatore»¹⁷. Per questa ragione i temi trattati “oltre ad essere concretamente presenti nella realtà sociale, sono a nostro giudizio assolutamente congruenti con lo ‘specifico architettonico’ e perciò si prestano alla applicazione di quelle tecniche strumentali di base, il cui apprendimento costituisce uno dei fini didattici del corso (fig. 13)”¹⁸. Fra i moltissimi disegni pervenuti, che documentano le attività di vari docenti dagli anni ‘80 ad oggi, vorrei ricordare quelli presentati nella mostra degli elaborati grafici redatti dagli studenti del corso di “Disegno e Rilievo” da me tenuto presso la Facoltà di Architettura negli

anni accademici 1981/1982 e 1982/1983. I contenuti degli elaborati, non limitandosi intenzionalmente al campo tecnico grafico, raccontano in sequenza un particolare momento formativo dell’allievo, il quale, acquisiti i concetti di base, è posto in condizione di riordinare le proprie idee e di comunicarle, liberando all’occorrenza la fantasia dal mondo dell’immaginato, per condurla, guidarla e verificarla nello spazio bidimensionale del foglio da disegno¹⁹ (fig. 14).

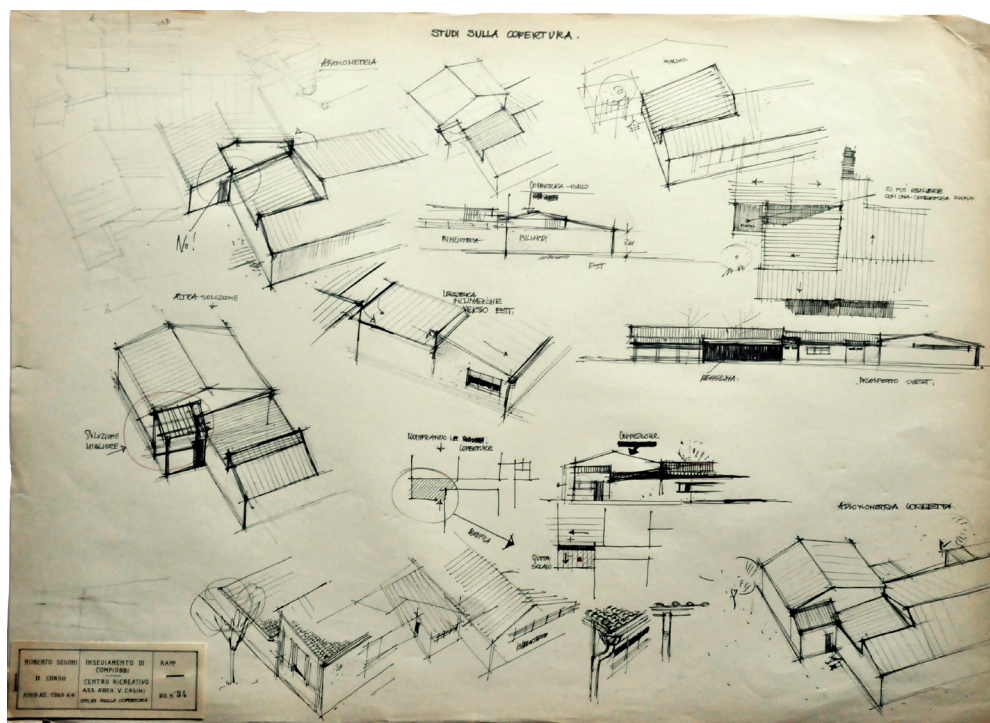
I documenti grafici che vengono presentati a corredo di questo contributo, non vogliono essere solo dei bei disegni, ma piuttosto mirano a testimoniare questa trasformazione paziente, questo lento modificarsi delle finalità, che ha finito per alterare il significato stesso della dizione disegno di architettura che col tempo assume un ruolo di educazione alla comprensione interna delle cose, denunciando le

14 | *La città immaginaria*, dello studente Antonio Ieradi, per il corso di “Disegno e rilievo”, Prof. Marco Bini, esposto nella mostra *Immaginario e reale nella rappresentazione dell’Architettura*, 1984. (China su carta, 29,7x42 cm)

¹⁷ Brunelli, *Disegnare Architettura*, p. 10.

¹⁸ Brunelli, *Rilievo e Rappresentazione. Esperienze e metodologia*, p. 15.

¹⁹ La mostra, è stata allestita, oltre che a Firenze, nelle città di: Aarhus in Danimarca, Oslo in Norvegia, Aachen in Germania, Oulu in Finlandia a seguito di scambi culturali fra studenti europei associati nell’EASA (European Architecture Students Assembly). Cfr. Bini, *Immaginario e Reale nella rappresentazione dell’architettura*, Catalogo della Mostra.



relazioni che ne formano la struttura profonda e che ci mettono in grado di conoscerne il significato. In questo modo la rappresentazione grafica passa da strumento puro e semplice di trascrizione, a parte integrante del processo cognitivo dello spazio (fig. 15).

Oggi le modalità di comunicare l'attività progettuale e il modo stesso di gestire il processo che conduce dall'ideazione alla realizzazione dell'architettura stanno mutando rapidamente. L'avvento dell'uso del computer ha radicalmente trasformato abitudini e procedure.

In conclusione possiamo affermare che disegnare significasse e significa ancor oggi appropriarsi della cosa rappresentata, in quanto operazione che consente di vedere e capire secondo un procedimento critico che obbliga a "smontare" ciò che vogliamo conoscere e raccontare. Il disegno d'architettura che era ed è quindi tramite indispensabile per esprimere chiaramente ciò che la parola non descrive compiutamente, non può considerarsi solo come rappresentazione grafica dell'idea, ma è l'idea stessa, che si materializza sul foglio bianco, acquistando forma, dimensione, colore. Questa idea traspare dai grafici degli allievi architetti impegnati nell'apprendimento; sta a noi riconoscerla, trovarne le radici, le trasformazioni, le evoluzioni e le implicazioni, cercarne la continuità e il momento innovativo.

Un carattere, un segno, o una sequenza di segni impressi su carta, diventano il mezzo attraverso il quale trasmettere l'immagine riflessa e filtrata della realtà.

Consultare archivi, depositi e biblioteche consente di ripercorrere interi capitoli della storia, della cultura e della società. Suggestiva la similitudine che Maria Barbara Bertini fa circa la documentazione archivistica: «Nel profluvio di informazioni custodite negli archivi, ogni fondo - si può dire ogni documento - attende il bacio del principe che lo risveglia facendolo uscire dall'oblio che lo relega nel suo scaffale»²⁰.

Questo è successo più volte, in occasione di indagini su manufatti trasformati, talvolta radicalmente, dal passare del tempo, per l'incuria o l'insipienza dell'uomo, per la brutalità delle guerre o l'imperversare degli eventi naturali. Noto il caso dell'abbazia di Montecassino e del centro storico di Varsavia, rasi al suolo durante la Seconda guerra mondiale e ricostruiti sulla base dei rilievi e dei disegni eseguiti prima delle distruzioni, la prima da don Angelo Pantoni ingegnere, il secondo dagli studenti polacchi di architettura della città²¹. Due episodi che dimostrano l'importanza della documentazione rintracciabile in fondi ed archivi di grafici di architettura.

15 | Centro ricreativo a Compiobbi, studi sulla copertura, dello studente Roberto Segoni, per il corso di "Elementi di architettura e rilievo dei monumenti II", Prof. Italo Gamberini, assistente Vittorio Casini, 1963/1964. (China su carta, 50x70 cm)

²⁰ Bertini, *La Memoria*, cit., p. 35.

²¹ Cfr. Bini, *Varsavia: note sulla distruzione, i restauri e la ricostruzione*, pp. 55-62; Docci, Cigola, *Disegno come Memoria. Memoria come Disegno. L'abbazia di Montecassino*, p. 600.

Bibliografia

M.B. Bertini, *La memoria*, in M. Barbara Bertini, V. Petrilli (a cura di), *I Custodi della memoria. L'edilizia archivistica italiana statale del XX secolo*, Maggioli Editore, Rimini 2014.

M. Bini, *Le tracce della didattica: l'archivio dei disegni*, in M. Bini, G. Corsani, (a cura di), *La Facoltà di Architettura di Firenze fra tradizione e cambiamento*, Atti del Convegno, Firenze University Press, Firenze 2007, pp. 241-252.

M. Bini, *Varsavia: note sulla distruzione, i restanti e la ricostruzione*, in M. Bini, A. Bellini, (a cura di), *A. Corazzi 1792-1877, Architetto Toscano a Varsavia e a Firenze*, Catalogo della Mostra, Firenze 13-31 maggio, Tipografia Nazionale, Firenze 1978.

M. Bini, *Immaginario e Reale nella rappresentazione dell'architettura*, Catalogo della Mostra, Alinea, Firenze 1984.

F. Brunelli, *Disegnare Architettura*, in M. Jaff, M. Latini, G. Marchiani (a cura di), *Saggi di Rilievo*, Alinea, Firenze 1990.

F. Brunelli, *Rilievo e Rappresentazione. Esperienze e metodologia*, LEF, Firenze 1979.

PL. Cervellati, *La città bella*, Il Mulino, Bologna 1991.

R. Corazzi (a cura di), *Il ruolo della Geometria Descrittiva nella Facoltà di Architettura di Firenze. Ugo Saccardi 40 anni d'insegnamento*, R. Corazzi, Edizioni R.S., Firenze 2002.

C. Cresti, *Storia della Scuola e Istituto Superiore di Architettura di Firenze 1926-1936*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2001.

M. Docci, M. Cigola, *Disegno come Memoria. Memoria come Disegno. L'abbazia di Montecassino*, in AA.VV., *Il Disegno luogo della memoria*, Atti del convegno 21-23 settembre 1995, Alinea, Firenze 1995.

G. Alisio, *I disegni di archivio negli studi dell'architettura*, Atti del Convegno, Napoli 12-14 giugno 1991, Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro, Electa, Napoli 1993.

C. Lucci, *Italo Gamberini e la didattica dell'architettura*, in *Il Disegno luogo della memoria*, Atti del convegno, Firenze 21-23 settembre 1995, Alinea 1995, pp. 152-158.

C.M.R. Luschi, *Ginnasio d'architettura a Palazzo Pitti*, in Firenze Architettura VII, 2003, 1-2.

I. Gamberini, *Storia dell'insegnamento di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti nella Facoltà di Architettura di Firenze*, Memoria presentata al Preside della Facoltà di Architettura di Firenze, Tipografia Coppini, Firenze 1961.

C. Lucci, R. Maestro (a cura di), *50 anni di Disegni delle Scuole di Architettura di Firenze*, Catalogo della Mostra, Comune di Firenze, Facoltà Architettura, Istituto di Ricerca Architettonica, Tipografia Capponi, Firenze 1980.

C. Maggiore, *Disegno in Architettura come metalinguaggio*, LEF, Firenze 1971.

R. Manetti, *Centri storici minori. Metodologia d'indagine ed esperienza didattica*, in AA.VV., *Centri storici minori in Toscana*, Edizioni CLUSF, Firenze 1976.

C. Palestini, *Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento*, in S. Bertocci, M. Bini (a cura di), *Le ragioni del disegno*, Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione - XIII Congresso UID, Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 925-932.

U. Tramonti, *Italo Gamberini. Tracce di didattica nell'archivio dei disegni del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze*, in R. Martellacci, *Italo Gamberini architetto (1907-1990)*, *Inventario dell'archivio*, Edifir, Firenze 2011.